



La VOCE

I Santi, i morti e il nostro destino

Celebrare i santi o ricordare i morti non dovrebbe essere un semplice atto di venerazione per gli antenati e neppure un doveroso atto di tributo di memoria per coloro che, precendendoci, hanno creato le condizioni della nostra attuale esistenza.

È molto di più.

Significa entrare in rapporto con le forze della vita e attivare consapevolmente dinamismi che consentono lo sviluppo integrale della persona. Alla nostra nascita riceviamo un complesso di forze interiori e di energie vitali che riassumono una lunga storia. A noi è affidato il compito di valorizzare e di portare a compimento la loro tensione.

Sappiamo solo per fede in che cosa consista il nostro destino eterno.

Sappiamo però con sufficiente chiarezza, che il nostro presente è solo un risvolto superficiale e esteriore di una realtà vitale molto complessa che era prima di noi e ci avvolge e che si svilupperà nel nostro futuro in forme non descrivibili. La nostra esistenza è avvolta nel mistero.

A contatto con la realtà fisica che ci circonda pensiamo che essa esista così come noi la percepiamo. Ma più tardi veniamo a sapere che le cose stanno molto diversamente.

Ciò che appariva immobile lo scopriamo percorso da profondi e continui movimenti.

Allo stesso modo, se consideriamo la nostra avventura storica, abbiamo l'impressione che tutta consista in ciò che noi avvertiamo coscientemente.

In realtà, ad una chiara analisi, essa appare come il risultato di forze vitali che ci avvolgono, di messaggi che ci pervengono da ogni parte del cosmo.

Siamo cioè legati a realtà più complesse delle apparenze. La tensione di vita che l'uomo prova gli viene da un passato che lo spinge verso un futuro. Offrire la nostra preghiera di suffragio e fare memoria dei morti è ricordare il nostro passato come fonte della vita e della fede che ci è stata consegnata.

Venerare i santi è riconoscere la tensione al futuro verso il quale ci sentiamo portati da spinte misteriose che ci attraversano continuamente.

Invocarli significa riconoscere la nostra dipendenza del soprannaturale che ci avvolge a assumere atteggiamenti che ci consentono di vivere intensamente la nostra attuale fase storica.

A che cosa perverremo e chi saremo nella forma definitiva dell'esistenza non lo sappiamo con la forza della sola ragione. Ma riusciamo a intravedere che sarà un destino di profondi rapporti vitali.

Man mano che cresciamo, la vita, infatti, ci offre la possibilità di rapporti sempre più profondi e ci chiede di viverli intensamente per realizzare il progetto vitale che portiamo in noi. Tutto lascia supporre che la forma di vita definitiva avrà modalità straordinarie di comunione ora insuperabili.

Non possiamo descrivere l'intreccio di esistenze personali che costituirà la forma completa dell'esistenza umana.

Sappiamo però che l'attuale comportamento può anticipare il futuro preparandolo, o può impedirne la realizzazione.

L'intreccio di vita e di morte che costituisce la nostra storia ha una dimensione che ci sovrasta. Non possiamo che percepirla altrimenti che attraverso la nostra piccola esperienza entro la quale cogliamo i riflessi di un passato che ci è donato e di un futuro che, altrove già realizzato, ci sollecita.

Pregare i Santi, venerare i morti significa appunto impegnarci ad assumere quegli atteggiamenti vitali che ci consentono di valorizzare, senza tradimenti, il passato consegnatoci nella fede dei padri e di accogliere senza riserve il futuro che irrompe nella nostra piccola storia.

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 3095

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Mercoledì mattino visita ospedale

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:

10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 messa per i giovani

Giovedì pomeriggio visita ospedale

ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 9.15/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale

ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale

ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattina visita ospedale

orario d'ufficio

Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Adliswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio

Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattina visita ospedale

Langnau

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

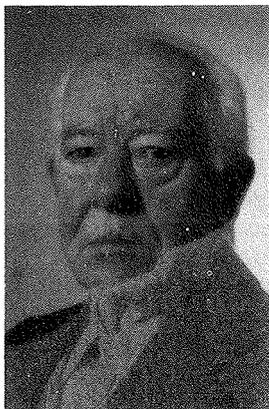
orari di ufficio del Misionario

Giovedì dalle 19.00 alle 20.00

Per chi suona la campana

Jometti Guerino 1911-1988

L'avevo visto in ospedale a Wädenswil, senza alcuna preoccupazione, contento che tra pochi giorni sarebbe ritornato a casa.



E a casa ritornò, il nostro Guerino, ma per morire nello spazio di una settimana; ignaro del male che aveva devastato il suo corpo.

Da quarant'anni in Svizzera, era partito dalla sua Roma, dove era esperto in riparazioni di aeroplani.

Affrontò l'emigrazione e si sarebbe spinto oltre l'oceano se non si fosse incontrato, qui in Svizzera, con la donna della sua vita, Giuseppina Molledo, che sposò nel 1950 e che gli diede l'amatissimo Alfredo.

Forse pochi hanno conosciuto Guerino, persona schiva, e a volte brusca nella sua simpatica e schietta parlata romana, ma con un cuore così generoso e sensibile che il solo ricordare una persona cara rapita dalla morte, gli faceva spuntare le lacrime.

Ecco quel piccolo uomo, quasi sempre vestito in nero, che cavalcava una vecchia bicicletta, sulla strada da Thalwil a Horgen, era Guerino.

Ora riposa a S. Margherita Ligure, composto nella serenità della morte, lasciando nel dolore la sua Giusi e il suo Alfredo, ai quali resta la presenza morale e spirituale di un uomo retto e onesto, di un credente semplice ma ricco di profonda coerenza.

Carissimi Giuseppina e Alfredo, i nostri morti ci seguono, e nella luce della Fede vedono i nostri occhi pieni di lacrime e ci dicono che essi continuano ad amarci, perchè l'amore è nell'anima e l'anima non muore.

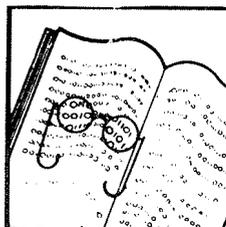
Per noi credenti, non esistono «cari estinti», ci sono solo dei presenti, vivi in Cristo.

Per noi cristiani, la morte fisica non è una fine, è una tappa: L'ingresso nella vita eterna.

Gesù dice a ciascuno di noi nel momento della perdita di una persona che amiamo: «Chiunque vive e crede in me non morrà in eterno ...

Credi tu questo?»

«Sì, Signore, credo, ma tu aumenta la mia fede ... !»



INVITO
alla **LETTURA**
della **BIBBIA**

«Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo «Gesù maestro, abbi pietà di noi! ... uno di loro, vendendosi guarito, tornò

indietro lodando Dio a gran voce ... era un samaritano ... (Luca 17,11-19).

Era prescritto che il lebbroso venisse bandito dalla città e si aggirasse in luoghi solitari, vestito di stracci a capo scoperto, gridando perchè i passanti potessero evitarlo (Levitico 13,46). È la seconda volta che Luca ci parla della guarigione di lebbrosi (5,12-14). Contrariamente alla mentalità diffusa a suo tempo, Gesù non considera i lebbrosi come dei maledetti, come degli impuri da evitare o come dei peccatori castigati.

Egli li accosta e li guarisce. per lui non ci sono persone da escludere, persone che debbano «fermarsi a distanza».

Ma c'è un fatto strano, una specie di incongruenza che attira l'attenzione e fa riflettere: i lebbrosi sono inviati ai sacerdoti, **PRIMA ANCORA DI ESSERE GUARITI:** «Appena li vide Gesù disse: andate a presentarvi ai sacerdoti, E MENTRE ESSI ANDAVANO furono guariti».

Con questa annotazione l'evangelista vuole certamente fare risaltare la fede e l'abbandono fiducioso di quei lebbrosi, e sottolineare una verità: Dio ci ama, ci viene incontro, e anche il miracolo è possibile, ma si richiede un atto di fiducioso abbandono.

Ma il vero punto forte del racconto è un altro: tutti e dieci sono guariti, ma **UNO SOLO TORNA A RINGRAZIARE**, e si tratta di **UNO STRANIERO, DI UN SAMARITANO**. Non è l'unica volta che Luca sottolinea che un samaritano fa sfigurare le fede dei Giudei (Luca 7,9) e nella parabola del Buon Samaritano (Luca 10,34 ss).

Lo straniero è presentato come modello di fede e di amore, lui che per mentalità corrente era un miscredente.

E anche nell'episodio che stiamo commentando lo stesso. Il samaritano non soltanto ha lodato Dio (come certamente avranno fatto gli altri), ma è anche tornato indietro e si è gettato ai «**PIEDI DI GESÙ**», ringraziandolo.

Questo significa che egli, uno straniero, ha capito qualcosa del mistero di Cristo: **HA INTUITO CHE IL DONO È GIUNTO ATTRAVERSO IL SUO INCONTRO**.

E così comprendiamo anche le parole conclusive: «**ALZATI E VÀ, LA TUA FEDE TI HA SALVATO!**»

Anche gli altri nove hanno fiducia, è vero, ma la loro fede, non era ancora fede: **LA FEDE EVANGELICA INFATTI È RICONOSCERE CHI È GESÙ**.

E anche gli altri nove furono guariti, ma solo del samaritano si dice che **FU SALVATO**.

La guarigione fisica non è ancora salvezza: è un avvio, un inizio, ma la salvezza evangelica avvien soltanto quando il cuore si apre **ALLA CONOSCENZA DEL CRISTO**.

Una conoscenza che rinnova e pone in cammino: «**ALZATI E VÀ**».



Cronaca a cura
di Antonella Baccaro



HORGEN

Presentata la Petizione

I rappresentanti delle organizzazioni straniere aderenti al COMITATO PROMOTORE, hanno lanciato lo scorso novembre la petizione che è stata consegnata ai membri del Consiglio Comunale di Horgen.

Essa è stata firmata da 724 stranieri di ogni nazionalità abitanti a Horgen.

In occasione del suo lancio è stata inviata una documentazione nella quale sono contenute le ragioni della iniziativa.

Attraverso «INCONTRO» i promotori vogliono solo brevemente ricordare quelle ragioni.

Dopo dieci, venti, trenta anni di vita in questo paese, solo la mancanza dei diritti politici differenzia gli stranieri dagli svizzeri.

Questa mancanza ha costretto l'emigrante e poi lo ha abituato alla passività.

La partecipazione alla vita politica comunale rappresenta quindi per l'emigrante, la possibilità di uscire da questo stato di marginalità, per diventare parte più attiva e più interessata alle vicende del luogo in cui viviamo, giacchè noi non viviamo più in modo provvisorio in questo paese.

La passività politica ci preoccupa soprattutto per il futuro dei nostri figli, molti dei quali sono già adulti e hanno a loro volta figli di «terza generazione».

Noi crediamo che nella politica comunale non ci siano interessi antagonistici tra svizzeri e stranieri.

Siamo al contrario tutti interessati allo sviluppo armonico del nostro comune, al buon funzionamento dei servizi pubblici, ad un ambiente sano, a rapporti cordiali con la gente. La nostra partecipazione politica non può che favorire una integrazione più consapevole, sviluppare il senso della corresponsabilità, migliorare la convivenza, promuovere il nostro interesse di partecipare a tutte le espressioni della realtà sociale di Horgen.

Nel corso dei mesi passati abbiamo avuto spesso l'occasione di discutere di questa petizione con colleghi di lavoro, amici e conoscenti svizzeri. Ne abbiamo ricevute reazioni largamente positive e incoraggianti. Siamo tuttavia consapevoli che queste non rappresentano ancora l'opinione generale, e che perciò dovremo continuare a fare la nostra parte affinché la popolazione svizzera comprenda questo nostro desiderio di ottenere il diritto di voto locale, che non minaccia i diritti di nessuno, e quindi di partecipare insieme per il benessere di tutti.

Vogliamo bensì sperare che il CONSIGLIO COMUNALE, da parte sua, prenderà in seria considerazione questa nostra richiesta.

Comitato promotore

Festa dello Sport

L'associazione sportiva calcio di Horgen «ITALA-CALCIO» ha organizzato per il secondo anno la FESTA dello SPORT, nella sala della chiesa cattolica.

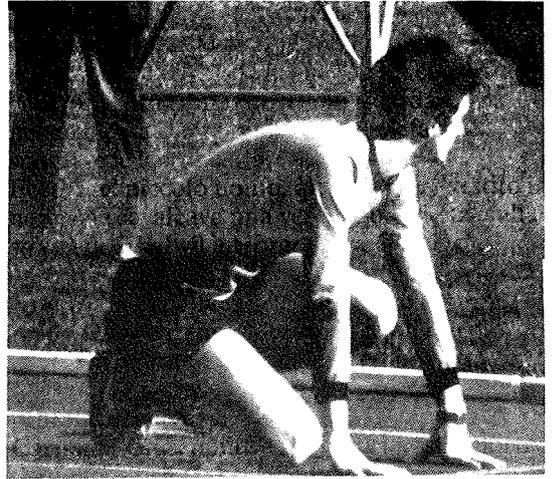
L'impegno degli organizzatori, purtroppo non sempre trova corrispondenza nella risposta da parte della Comunità.

Si cerca sempre di offrire ai nostri giovani, che vivono in un clima di consumismo, qualcosa che li aiuti attraverso l'attività sportiva a sviluppare valori umani e sociali che purtroppo vanno scomparendo.

E questo impegno dovrebbe essere sostenuto anche da un gesto di solidarietà che talvolta lascia a desiderare.

La Festa dello Sport è comunque riuscita attraverso due momenti: uno umano, la festa del sabato sera con musica, cucina leccese e lotteria; l'altro religioso: la domenica mattina alle 10.15 con la celebrazione della messa, durante la quale sono stati sottolineati i valori umani e morali dello sport, che dovrebbe portare alla realizzazione dell'antica affermazione dei latini: MENS SANA IN CORPORE SANO.

Anche se talvolta, l'impegno degli organizzatori, Latini Antonio e Licci Luigi, non trova la risposta adeguata e meritata, noi dalle pagine di «INCONTRO» vogliamo esprimere loro il nostro «GRAZIE» e l'augurio che a lungo andare, trovino quelle soddisfazioni che si meritano.



Cantagiro

Come ogni anno, ottobre offre alla Comunità italiana della zona di Horgen, la manifestazione del Cantagiro.

Carosello canoro che visita diverse cittadine svizzere, con 16 cantanti dilettanti in lizza a contendersi la palma del migliore.

La presentazione dei cantanti è stata fatta da Sandra Bani e Alex Primoceri, i due debuttanti per nulla intimoriti dal pubblico, la sala era occupata in ogni ordine di posti, hanno dimostrato una disinvoltura da far invidia a vecchi marpioni dello spettacolo.

Elegante e classico Alex, moderna con un pizzico di civetteria Sandra, hanno tutti e due brillato per spigliatezza e maturità.

Il palcoscenico, con composizioni di fiori, opera del gruppo «giovani amici di tutti» sembrava una piccola serra.

Il pubblico veramente simpatico, che ha fatto da cornice, non ha lesinato generosamente applausi ai cantanti per liberarli da una evidente timidezza.

La giuria in sala ha dato maggiori voti alla canzone AMORE RUBATO, interpreta con carica espressiva da Enzo, al secondo posto si è classificato Roberto con la canzone QUESTO PICCOLO GRANDE AMORE.

La simpatica manifestazione si è chiusa, trascinando nel ballo tutti, con il complesso NOVA ERA and LENA.



THALWIL

Assemblea Comitato Genitori

Con la partecipazione degli insegnanti dei corsi a livello medio e elementare di cultura italiana, professor Mastroberardino e insegnante Carmela Frasci, si è svolta l'annuale assemblea del Comitato genitori.

Purtroppo l'assemblea è andata a vuoto.

L'assenteismo dei genitori è stato un colpo per i membri del Comitato che con la loro continua disponibilità non si meriterebbero una simile risposta.

Non basta constatare la partecipazione dei genitori alla castagnata o alla festa natalizia. Il comitato genitori, si pone la domanda se vale la pena di continuare una attività, quando c'è come risposta l'assenteismo.

Lo scopo del Comitato genitori, va ben oltre lo scopo delle semplici feste; c'è il problema della scuola, soprattutto il problema della continuazione dei corsi di lingua e cultura italiana.

Eppure i genitori italiani dovrebbero capire l'importanza della conoscenza della lingua patria per i loro figli e soprattutto la conoscenza di tutto un patrimonio culturale.

Un comitato che si chiama COMITATO GENITORI deve aver il sostegno dei genitori, perchè i membri possono lavorare con impegno se avvertono che attorno a loro c'è solidarietà e condivisione delle finalità che ci si prefigge. Può darsi che ci siano persone che la pensano diversamente o abbiano altre idee da suggerire, e allora perchè non dare il proprio contributo partecipando attivamente all'assemblea?

È questo l'interrogativo che i pochi presenti si sono posti?

In una riunione del direttivo del Comitato fui chiamato di sviluppare le idee sulla festa che si voleva organizzare, «mi raccomando il più economica possibile», diceva allora la presidente del Comitato, signora Carnovali. Negli anni passati avevo fatto l'esperienza di una discoteca per i giovani, che poi sfortunatamente, lasciando ricordi amari, fallì.

Più tardi sviluppai l'idea di un nuovo genere di discoteca, a favore di quelle associazioni che non potendo, finanziariamente, permettersi l'orchestra, avessero come alternativa una struttura più economica e redditizia.

Così nell'autunno del 1978, con un impianto stereofonico preso in affitto e dei dischi in prestito, prese il via DISCOWORLD.

Grazie poi all'appoggio prezioso del Comitato Genitori di Langnau am Albis e alle ACLI di Kilchberg e ad alcuni giovani di Thalwil, la Discoworld ebbe la possibilità, con feste organizzate da varie associazioni, di ingrandirsi e di farsi un nome prestigioso.

Infatti la gente della zona dell'Albis, ricorda con nostalgia le serate danzanti.

Oggi la DISCOWORLD ha un impianto proprio 4x200 W, ca. 2500 dischi di liscio (tanghi, walzer, mazurke), delle orchestre e fisarmoniche più conosciute del liscio italiano, di discosound e canzoni italiane che vanno dal 1950 alle ultime del Festival di Sanremo 1988.

La Discoworld è ora presente anche in un paese del Sud-Italia: Gioia Sannitica (Caserta) e Franco Prece continua ancora oggi a regalare alla gente dei dintorni serate indimenticabili. Ora nel suo decimo anno la DISCOWORLD si presenta al pubblico e alle associazioni italiane che l'hanno sempre sostenuta, in un forma tutta rinnovata e spera di fare in futuro ancora serate danzanti piene di soddisfazioni.

Per ogni informazione: Claudio Forchini, Fuhrstrasse 18, 8135 Langnau am Albis, Tel. 01 713 03 32 dopo le ore 17.00

Claudio Forchini

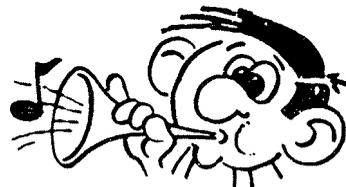


LANGNAU

Discoworld Story

(In occasione del decennio: 1978-1988).

A Langnau am Albis, nell'autunno del 1978, don Luigi Salvi, allora missionario italiano, soddisfatto di aver finalmente contribuito a formare il Comitato Genitori Italiani Scuola, mi incaricò di organizzare una Festa danzante per venire incontro alla povera cassa del nuovo Comitato.



diamo la voce a...

Emigrazione di scelta?

Un tempo, sentire le parole «emigrato», «emigrazione» dava un vago senso di malessere e tristezza, perchè l'emigrato era considerato, sia dai conterranei in patria sia dal paese in emigrazione un cittadino di categoria B. Spesso gli veniva appiccicato un termine che lo umiliava: «Che poveraccio!» con un vago senso di pietà.

Ora la situazione, almeno per quanto riguarda l'emigrato italiano, è cambiata, perchè il nuovo emigrato è quasi sempre un tecnico specializzato che ha scelto di emigrare per guadagnare di più. Un tempo, ad essere obiettivi, la maggior parte degli emigrati erano persone con una vaga preparazione professionale, persone che erano costrette ad emigrare per fame.

Essere costretti a lasciare il paese d'origine, per mancanza di lavoro è una condizione che crea amarezze, perchè tutti dovrebbero avere la possibilità di guadagnarsi da vivere al proprio paese!

Sembra inverosimile, ora l'Italia, è un paese più di immigrazione che un paese di emigrazione, eppure spesso qualcuno dimentica questo particolare e diventa razzista e primitivo specialmente nei confronti della gente di colore. Non c'è nulla di più triste, per un emigrato, sentirsi dire che il suo paese d'origine è razzista, anche se tacciare di razzismo e generalizzare per degli episodi sporadici accaduti qua e là è temerario.

Certe volte certi peccati di intolleranza avvengono per paura del posto di lavoro, ma anche per quel biasimevole, vergognoso senso di superiorità che si ha nei confronti di chi è debole e ciò non è retaggio dell'ignoranza ma può essere anche manifestazione di persone, cosiddette colte.

Spesso ci viene ricordato che la nostra emigrazione, ora, è una emigrazione di scelta, perchè la miseria, la mancanza di lavoro, l'arretratezza del paese d'origine hanno lasciato il posto a valide e fiorenti industrie, il livello di vita è superiore alla media, la miseria ha lasciato il posto a cose superflue. Ma è più emigrazione di scelta la nostra quando tanti motivi ci legano a questo paese? degli esempi? I figli che vivono

qui hanno l'abitudine a una vita più organizzata e più ordinata, la paura angosciante di non riuscire ad reinserirsi in un ambiente che «senti» non più simile a quello che hai lasciato tanti anni fa con tristezza e rimpianto!

Una emigrazione di scelta relativa!

Comunque sia, comunque si decida: rimanere o partire l'emigrato di vecchia data sarà sempre (a mio parere) una persona che avrà la sensazione di non aver scelto il posto giusto, perchè inquietudine e rimpianto saranno il prezzo che dovrà pagare per aver vissuto per tanti anni fra la nostalgia e l'affetto del paese che ha dovuto lasciare e l'affetto del paese che ha imparato a stimare e a voler bene.

Ma ad essere ottimisti più di quanto lo sia io, si può dire che l'emigrato è un cittadino privilegiato, perchè in effetti ha due patrie: cittadino europeo!

Fernanda Righetto

Una Bibbia accettata da tutti

Tredici anni di lavoro; 18 traduttori tra evangelici, valdesi e cattolici; 9 mila ore di discussione comune sui testi; 15 mila pagine dattiloscritte.

Così è nata la traduzione interconfessionale in Italiano corrente.

È una Bibbia destinata alla evangelizzazione, essendo scritta nella lingua di ogni giorno, quella che è comprensibile alla maggior parte delle persone che abitualmente non frequentano le chiese e ne ignorano il linguaggio particolare. Di essa sono state fatte due edizioni: la prima senza i libri del Nuovo Testamento, per i cristiani che limitano l'Antico Testamento al canone ebraico; la seconda per i cristiani che accolgono il canone più ampio.

Il papa ha definito la nuova traduzione come «UN IMPORTANTE MOMENTO DI COLLABORAZIONE E QUINDI DI INCONTRO ECUMENICO». Il papa ha anche sollecitato a proseguire «CON ZELO E CON INTELLIGENZA NELLE TRADUZIONI INTERCONFENSIONALI DELLA BIBBIA». La collaborazione che sta nascendo tra i biblisti porta la chiesa verso un ecumenismo forse più intimo, meno appariscente, ma tuttavia più fecondo.

Oggi però l'impegno ecumenico deve abbracciare anche le nuove culture non cristiane, che non capiscono il nostro linguaggio e restano emarginate.

Per questo è stata tradotta la Bibbia in lingua corrente: l'uomo secolarizzato e quelli che

comunemente vengono chiamati «lontani» comprenderanno meglio.

Il bisogno della ragione non è ispirato dalla ricerca della verità, ma dalla ricerca del significato.

E verità e significato non sono la stessa cosa. Neanche la Fede del credente si ferma all'enunciato, ma tende alla realtà che si trova al di là, senza però, saltare il testo dell'enunciato. Alla tendenza da arrestarsi al significato si oppongono i movimenti di riforma della chiesa. Questi movimenti sono nati da una rilettura delle Sacre Scritture.

Il fenomeno della traduzione della Bibbia è però anche un fenomeno culturale. Se al tempo della RIFORMA, la Bibbia divise i cristiani, IL MOVIMENTO ECUMENICO, che lavora per la riunione delle chiese, ha trovato nella Bibbia, il suo criterio e la sua forza.

È stato sentito perciò come attività fondamentale far conoscere i testi sacri nella lingua dei nostri giorni, con una operazione che è al tempo stesso religiosa e culturale, utilizzando i metodi più avanzati.

Essa cerca di comunicare al lettore di oggi, seguendo il metodo delle equivalenze dinamiche, proprio quello che il testo sacro diceva agli antichi lettori.

Durante il lavoro, la traduzione veniva fatta leggere a portuali e operai delle varie categorie, proprio per raggiungere la comprensibilità del testo nella fedeltà ai suoi contenuti originali.

PS. La pubblicazione viene fatta dalla editrice: Elle.Di.Ci. corso Francia 214, 10096 Leumann (Torino).

Dio, come afferma la Fede del Concilio di Calcedonia del 451.

I vangeli e gli altri scritti del Nuovo Testamento, non permettono un'interpretazione della vita di Gesù, che la riduca ad «una sceneggiata grande», di cui Egli recitava il copione, sapendo già in partenza, con tutta chiarezza e in dettaglio, quale sarebbe stato il corso degli eventi.



CONTRO ← → CORRENTE

Gesù fu davvero tentato?

La domanda è provocante, soprattutto pensando a tutte le polemiche scuscitate dal film di Scorzese: L'ULTIMA TENTAZIONE DI GESÙ.

Non voglio entrare in merito al film: pro Scorzese o contro Scorzese.

Mi limito alla domanda: GESÙ FU DAVVERO TENTATO?

L'interrogativo ripropone uno dei problemi più affascinanti e dibattuti della ricerca teologica su Gesù Cristo, VERO DIO e VERO UOMO: due realtà coesistenti nell'unica persona del Figlio di

L'autore ispirato della lettera agli Ebrei, che afferma nel modo più esplicito la divinità di Gesù, non ha complessi di fronte ad una affermazione realistica della umanità di Gesù, quale si rivela soprattutto in quella «PASSIONE INTERIORE», che ha comportato lotte, scelte sofferte, oscurità e abbandono in Dio, «EGLI (Gesù) È STATO TENTATO IN TUTTO, A NOSTRA SIMIGLIANZA, ECCETTO NEL PECCATO» Ebrei 4,15.

Avendo assunto una natura umana: «DOVETTE ESSERE ASSIMILATO IN TUTTO AI FRATELLI... ESSENDO STATO

EGLI STESSO MESSO ALLA PROVA ...
E ancora: Gesù «NEI GIORNI DELLA SUA VITA TERRENA, IMPLORÒ E SUPPLICÒ CON GRIDA VEEMENTI E LACRIME COLUI CHE POTEVA SALVARLO DA MORTE ...

Gesù quindi fu «TENTATO» come noi. Lo stesso S. Paolo, nella lettera ai Filippesi, scrive del progressivo abbassamento del Figlio di Dio, che si è «SVUOTATO» precisamente di ciò che comportava il suo «ESSERE NELLA CONDIZIONE DI DIO», per assumere una autentica condizione umana.

La teologia del passato ha accentuato invece i caratteri della DIVINITÀ, lasciando ben poco spazio ad una esistenza veramente umana in Gesù di Nazaret, con ciò che comporta di crescita nella conoscenza e nella coscienza di sé, di scelte delle conseguenze non chiare tra possibilità diverse, incertezze, oscurità, rischio. Oggi gli studiosi di teologia cercano di dare un contenuto più reale a quel «VERO UOMO» affermato dalla Chiesa e testimoniato dai Vangeli.

Gesù è l'uomo perfetto non perchè vissuto in un cumulo di privilegi, ma perchè, nella coscienza di essere in rapporto unico con Dio, quello di Figlio a Padre, HA SCELTO E COSTANTEMENTE SEGUITO IN QUANTO UOMO (anche tra mille difficoltà) IL PROGETTO DI VITA E DI MISSIONE CHE L PADRE, VIA VIA GLI PROPONEVA, E RIFIUTANDO ALTRE STRADE PIÙ SUGGERITIVE, PIÙ IN SINTONIA CON LE ATTESE MESSIANICHE E POLITICHE E QUINDI PIÙ APPARENTEMENTE EFFICACI..

Questo sembra anche il nocciolo delle tentazioni di Gesù, per il successo di quella missione. Da non dimenticare che ESSERE TENTATI NON SIGNIFICA PECCARE.



il pungiglione

La Televisione diventa la nostra anima?

Da quando hanno cominciato a valere solo i dati di ascolto e non quelli di gradimento o magari quelli derivati da altri tipi di analisi (del contenuto, per esempio o degli effetti) una sola è stata la legge per il pubblico e per il privato: l'«audience» ossia la legge del mercato. Il telespettatore non può capire che il

rilevamento dell'ascolto stabilisce anche il «target» e il costo degli spazi pubblicitari. Dal servizio pubblico è doveroso invece pretendere un impegno che si avvicini il più possibile a quello richiesto per il bene comune. Con ciò non si vuol dire che le private possono fare il loro comodo. Ma certo il discorso è assai più difficile da un punto di vista istituzionale, pur essendo facilissimo dal punto di vista morale.

Rimane il dovere di chiedere ai «promotori» di comunicazione televisiva un senso di responsabilità che riesca a distaccarsi dalla sola misura della «palanca».

E, ancora, di dire chiaramente a tutti che la vita, il mondo, la dimensione della storia, il destino dell'uomo e tutto il resto che ci sembra decisivo, non può essere affidato in appalto a quel piccolo, meraviglioso e micidiale elettrodomestico che per ora è il televisore e che fra poco sarà il video-terminale dai molteplici servizi.

Il pericolo è che come il robot cerca di imitare le funzioni del nostro corpo, il televisore tenti di diventare la nostra coscienza, la nostra anima, sarebbe un vero disastro!



Buon Appetito!

Sella di coniglio farcito

Ingredienti per 4 persone:

Un coniglio, 1 mazzetto di basilico, 1 carota, 1 cipolla, ½ costa di sedano, 2 spicchi d'aglio, 1 rametto di rosmarino, ½ bicchiere di vino bianco e ½ di vino rosso, 2 foglie di salvia, 3 cucchiaini di olio, 30 g di burro, 1 cucchiaio di senape, sale, pepe, 70 g di burro.

Pulire il coniglio, staccare la sella e disossarla, tritare finemente la polpa delle cosce e tutti i ritagli rimasti.

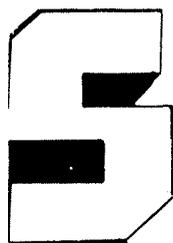
In un tegamino sul fuoco far scaldare il burro con una foglia di salvia e uno spicchio d'aglio leggermente schiacciato, aggiungere il rognone e il fegato e farli rosolare brevemente, toglierli dal fuoco e tritarli grossolanamente.

Mettere in una terrina la polpa tritata, aggiungere il fegato e il rognone preparati, l'aglio e il rosmarino tritati finemente, tre cucchiaini di vino bianco, un pizzico di sale e pepe e amalgamare un poco.

Stendere la sella disossata, adagiarvi sopra le foglie di balisilo e mettervi al centro il composto preparato. Richiudere, avvolgendo la sella, legarla come un normale arrosto, e farla rosolare con poco olio e burro e uno spicchio d'aglio, finchè sarà colorita da ogni parte. Passare la padella nel forno preriscaldato a 200 gradi per 20 minuti circa, bagnare ogni tanto con un po di vino bianco.

Togliere la sella dal forno, adagiarla in un piatto di portata e tenerla al caldo. Eliminare il grasso di cottura (a piacere), aggiungere nello stesso tegame il vino rosso, staccare il fondo di cottura lavorando con un cucchiaino di legno e far ridurre la salsa. Togliere dal fuoco, unire la senape e 40 g di burro a temperatura ambiente, battere con una forchetta e versare in una salsiera.

Servire la sella di coniglio, accompagnandola con la salsa al vino; con puré di patate oppure con insalata di stagione.



**Spazio
sociale**

RIVOLUZIONE PENSIONI

Ecco il piano del Ministro Formica.

«Letà passa a 65 anni, il periodo di contribuzione per aver diritto sale da 15 a 20 anni - la nuova previdenza integrativa»

La riforma del sistema pensionistico è pronta: Il Ministro del Lavoro FORMICA ha infatti messo a punto i due schemi di disegno di legge che si occupano rispettivamente della previdenza obbligatoria e di quella integrativa. I due progetti dovranno passare ora al vaglio del governo e approdare successivamente in Parlamento.

Tra gli aspetti fondamentali della riforma, di cui dunque si chiede la delega per il governo, ci sono l'elevazione dell'età pensionabile a 65 anni; l'aumento del periodo contributivo per aver diritto alla pensione da 15 a 20 anni; l'incremento da 5 a 10 anni del termine per il calcolo della pensione.

Per quanto riguarda la previdenza integrativa, si prevede la possibilità di utilizzare l'indennità di fine rapporto di lavoro e si consente una deducibilità fiscale sull'IRPEF fino al massimo di due milioni e mezzo.

Delega al Governo per il riordino del sistema pensionistico; divisione in due provvedimenti distinti per la previdenza obbligatoria e per quella integrativa; elevazione dell'età pensionabile a 65 anni; aumento del periodo contributivo da 15 a 20 anni - incremento da 5 a 10 anni per determinare il computo della pensione.

Questi i cardini della riforma pensionistica messa a punto dal Ministro del Lavoro - RINO FORMICA, che sarà presentata prossimamente al consiglio dei Ministri.

Il primo disegno di legge, «per il riordino delle riforme di previdenza obbligatoria» è composto da 10 art. e da una relazione di accompagnamento.

Il primo articolo sancisce la delega al governo per mettere mano alla riforma del sistema e conferma la sopravvivenza degli organismi assicurati esistenti. (INPS ecc.) pur proponendosi l'obiettivo della omogeneizzazione dei trattamenti obbligatori almeno sotto alcuni profili.

In secondo luogo si estendono a tutti i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, le norme vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria, salva una serie di eccezioni riportate nel dettaglio (giornalisti - dirigenti - avvocati ecc.)

Si prevede poi la possibilità per i lavoratori iscritti a forme di previdenza diverse di optare per l'immediato inserimento nel regime generale, rinunciando a fruire del regime transitorio di conservazione della disciplina di appartenenza.

L'art. 3 detta invece criteri e principi direttivi in tema di finanziamento delle gestioni con lo scopo di arrivare gradualmente all'unificazione delle aliquote contributive a carico dei lavoratori.

Il cuore del provvedimento è comunque l'art. 5, dove si prevede la graduale elevazione dell'età pensionabile dapprima per le sole donne (da 55 a 60 anni) e poi per entrambi i sessi (da 60 a 65 anni) con una serie di norme di garanzia per quelle posizioni di legittima aspettativa che si sono nel frattempo consolidate. Così, ad es., si derogherà alla previsione generale per le donne che alla data di entrata in vigore della legge abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età, ovvero abbiano maturato i 15 anni di contribuzione di cui almeno 10 in costanza di rapporto di lavoro, nei cui confronti continuerà a valere il limite di età di 55 anni.

Tra le altre deroghe, la riduzione dei limiti di età per i lavoratori non vedenti (ciechi).

L'elevazione dell'età pensionabile, oltre a rispondere a ragioni di equilibrio delle gestioni previdenziali, si pone il fine di omogeneizzare la

disciplina in atto nel pubblico impiego, ove è del tutto prevalente l'età pensionabile di 65 anni, con quella delle restanti gestioni.

Il provvedimento appare indispensabile per il riequilibrio gestionali.

Altro punto importante è la graduale elevazione del requisito di assicurazione e contribuzione per la pensione di vecchiaia da 15 a 20 anni, salvo le posizioni acquisite e una serie di deroghe per i portatori di menomazioni gravi.

È ancora l'art. 5 dello schema di disegno di legge prevede il dilatamento progressivo del periodo di riferimento per il computo della retribuzione pensionabile dagli ultimi 5 anni precedenti la data di maturazione del diritto alla pensione agli ultimi 10 anni, previa rivalutazione degli anni precedenti il penultimo. Presa poi in considerazione la necessità di arrivare, sia pure per tappe, al superamento delle pensioni d'annata nel regime generale, il provvedimento detta disposizioni in materia di incumulabilità tra prestazioni e reddito da lavoro dipendente. Non si prevede invece l'incumulabilità per i lavoratori autonomi.

Si rende noto che quanto sopra sono solo delle proposte di legge e che, quindi, potranno subire ancora delle modifiche prima di divenire operanti come legge dopo approvazione del Parlamento italiano.

Trattasi, in definitiva, di un saggio di informazione per i nostri corrispondenti e assistiti.

ERRARA CORRIGE

Nell'ultimo numero di «INCONTRO» nella rubrica «SPAZIO SOCIALE» c'è un errore di stampa. Nella tabella degli assegni erroneamente è stata scritta la cifra di fr. 110 deve essere corretta in fr. 100 per il cantone di Zurigo. Grazie.

Sport

a cura di Lalli Roberto

Alle Olimpiadi, qualcuno ha vinto la medaglia d'oro della protesta

La maglia nera nel tour dell'Olimpiade coreana, per non accettare con dignità di comportamento i verdetti di arbitri e di giurie, spetta a noi italiani.

«I soliti italiani», hanno detto un pò tutti. E il

malvezzo di «non volerci stare» ha finito con il ritorcersi contro gli atleti in maglia azzurra. Facciamo un pò i conti delle rimostranze azzurre.

Nel calcio dopo la sconfitta con l'URSS sono successe cose da S.Ufficio con le suppellettili degli spogliatoi a far le spese della sconfitta e qualche giocatore a fare sfoggio di competenza politica, sottolineando che il direttore di gara, in quanto siriano, non poteva che operare da filosovietico; nella scherma il teatrino della contestazione non ha abbassato il sipario un solo giorno; nella ginnastica abbiamo fatto sapere che le giurie di prima mattina, ossia al nostro turno di lavoro, sono strette di manica e che se non ci metteremo falce e martello sul petto difficilmente raccoglieremo la considerazione che meritiamo; nel pugilato s'è reagito con un autorevole «ladri» al comportamento di un giuria per altro scandalosamente succube dei diritti da sempre tacitamente sanciti dei padroni di casa.

Alt. Qui non si vuol fare di tutte le erbe un fascio. Ci possono essere state delle situazioni, anzi ci sono state, in cui avevamo ragione da vendere, ma le abbiamo mescolate ad altre burattinate.

Da dove nasce questo comportamento istituzionalizzato? Da una mancanza di credito che si è portati a riconoscere alla giustizia, anche quella con la «g» maiuscola? Dalla convinzione, particolarmente diffusa tra gli atleti, che la dirigenza dello sport italiano, troppo preoccupata nella difesa dei propri potentati, trascuri di intrattenere «intelligenti» rapporti a livello internazionale?

C'è spazio per tutto, anche per la sorpresa che nei quartieri alti della spedizione italiana non è stata fatta una sola riunione per mettere tutti in riga, per far capire quanto sia autolesionistico alla lunga l'andazzo.

Se la gente è convinta che quando piove, il governo è ladro, e nessuno si preoccupa di dimostrargli il contrario, le «piazze» diventano inevitabili.

Perchè succede tutto questo?

Come tutti i latini, noi italiani siamo portati a stati di emotività. Come atleti e come giudici. Avvicinandoci allo sport, siamo subito portati a prestare attenzione al comportamento di chi deve dare un apprenzzamento concreto della prestazione.

Che fare per disciplinare certi comportamenti? L'errore di fatto sta nell'insegnare all'atleta di considerare il giudizio come verità assoluta, accarezzando al tempo stesso la sua tendenza a rifugiarsi nella protesta per sentirsi deresponsabilizzato.

La prima cosa che l'atleta deve imparare è l'aver la percezione dei propri errori per correggerli. Tutto il resto è appannaggio della sorte, anche un giudizio contrario e soprattutto errato. Il giudizio perfetto è pura utopia. La protesta incontrollata, almeno con una gara in corso, si risolve sempre in un doppio svantaggio dal momento che fa sfuggire il controllo di quei meccanismi emotivi che sono fondamentali nel raggiungimento di una grande prestazione. Come andrà a finire questa storia? Già lo immagino con una bella protesta nei confronti di chi ha scritto che quello di protestare è uno sport nazionale in cui non ci batte nessuno. Peccato che non frutti medaglie d'oro ...



DOMENICA 13 NOVEMBRE
 Parrocchia di Langnau
 «FESTA DELLO STRANIERO»
 S. Messa Comunitaria e poi
 Risotto con salsicce

★ ★ ★ ★ ★

DOMENICA 13 NOVEMBRE
 Sala Parrocchiale Adliswil
 «CASTAGNATA FAMILIARE»

★ ★ ★ ★ ★

SABATO 19 NOVEMBRE
 Sala Parrocchiale Kilchberg
 dalle ore 20.00 alle 02.00
 «FESTA D'AUTUNNO»
 suona il «DISCO WORLD»
 Tombola e varia ...
 Organizzano le ACLI

★ ★ ★ ★ ★

DOMENICA 4 DICEMBRE ore 14.00
 Sala Parrocchiale Kilchberg
FESTA DI ST. NIKLAUS
 Un cordiale invito a partecipare

★ ★ ★ ★ ★

DOMENICA 11 DICEMBRE ore 14.00
FESTA DI ST. NIKLAUS
 Sala Parrocchiale Adliswil
 Comunità Adliswil-Langnau

Il circolo bresciano «GENTE CAMUNA» di Zurigo, organizza SABATO 10 dicembre 1988

FESTA DANZANTE

dalle 20.00 alle 02.00
 Hallenbad Schweikrüti di Gattikon-Thalwil.

Allieterà la serata il noto complesso
 «I MAMBA».

RICCA TOMBOLA

Per i buongustai servizio cucina con piatti freddi e caldi.

Tutti sono cordialmente invitati.

SIETE INTERESSATI?

Tutti i genitori che fossero interessati a ricevere una visita dal Tradizionale ST. NIKLAUS per i loro bambini, sono pregati di rivolgersi alla Missione Cattolica, Tel. 725 30 95.

Il gruppo giovani «Amici di tutti» è disponibile. Le richieste devono pervenire entro il 28 novembre.

COMUNICAZIONE

Il signor ANTONIO PLANTERA che svolge le funzioni di CORRISPONDENTE CONSOLARE a Horgen, comunica che dall'inizio dell'anno 1989 sarà presente a Horgen OGNI VENERDÌ SERA dalle 19.30 alle 20.30 e non come in precedenza al martedì. Si prega la Comunità di prendere nota del cambiamento. L'ufficio è sempre nel solito stabile Alte Landstrasse 25, Horgen.